

# In mostra le sculture primitive di Visentini

**A** MA RACCONTARE l'«antico». E lo fa andando all'indietro nel tempo – grazie alla sua smisurata passione per l'archeologia che la porta in ogni dove a ricercare le prime tracce dell'essere umano –, fino alla preistoria, da dove torna con una grande eredità fatta di segni e linguaggi. Che sono poi quelli che si ritrovano nelle sue opere. Inconfondibili primitive sculture che in una mediazione tra passato e presente ci ripropongono i temi fondanti della vita in un percorso che mostra il profondo rapporto che i nostri avi avevano con il mondo naturale.

Lei è **Bernarda Visentini**, originaria di San Pietro al Nativone e tarcentina d'adozione – vincitrice di numerosi premi, ha esposto in sedi prestigiose ed è anche citata in numerose pubblicazioni ed enciclopedie –, protagonista fino a venerdì 31 luglio della mostra dal titolo «Nel grembo dell'antica Madre Terra», ospitata a Gubbio nella suggestiva cornice della Chiesa di Santa Maria Nuova, voluta dal Polo Museale Diocesano della cittadina umbra.

In esposizione una trentina di sculture (*nelle foto, una delle opere presenti a Gubbio*) accanto a tre installazioni tematiche sull'argomento filo conduttore della mostra: tra queste sette opere di media dimensione che trattano vari aspetti della Dea Madre e a corollario gli animali connessi e le simbologie universali che accompagnano questo particolare linguaggio preistori-



co, fatto proprio dall'artista, attraverso sculture che hanno il «sapore» della pietra. Ma che invece – ed è questa una delle particolarità della produzione – sono ricavate da blocchi di cemento industriale, materia «moderna» scoperta al Politecnico di Milano che la scultrice friulana ha voluto adottare per praticità (pesa meno della pietra).

Nella Chiesa – risalente alla fine del secolo XIII che, tra le altre, conserva la notissima Madonna del Belvedere (1413?), capolavoro di Ottaviano Nelli – si può consultare anche il libro di poesie «Antichi risvegli» di Victoria Dragone – poetessa nata in Romania e attualmente residente a Tarcento – che ha interpretato in versi 97 opere di Visentini e che accompagna l'esposizione di Gubbio.